

L'ARTE CHITARRISTICA

BÈRBEN
EDITORE

N. **55**

GENNAIO - FEBBRAIO
1955

L'arte **CHITARRISTICA**

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ITALIANA

Direzione e Amministrazione:

Casa Editrice BÈRBEN - MODENA (Italia) - Via E. Selmi, 41

Conto Corrente Postale N. 8/15087

Ogni numero contiene un supplemento musicale

Quote annuali di associazione all'A. C. I. con diritto all'abbonamento gratuito alla Rivista:

Socio ordinario L. 1.500

Socio sostenitore L. 3.000

Quote annuali di abbonamento alla Rivista per i non iscritti all'A. C. I.:

Abbonamento ordinario L. 1.200 (Estero \$ 2,5)

Abbonamento sostenitore L. 2.400 (Estero \$ 5)

Ai Soci ed Abbonati sostenitori viene riservata una edizione speciale della Rivista, stampata su carta di lusso.

Ogni fascicolo costa L. 250 (Estero \$ 0,50)

La Rivista non assume responsabilità per gli articoli pubblicati, i quali riflettono le opinioni dei rispettivi autori. - I manoscritti non si restituiscono. - Si recensiscono le opere inviate in omaggio in duplice copia.

SOMMARIO DEL NUMERO 55

Concorso d'esecuzione per chitarristi — Memoria di Daniel Fortea — Cronaca dei Concerti di M. — La Pagina Musicale — Incontro con Makaroff di B. A. PEROTT — La chitarra al Concorso Internazionale d'esecuzione musicale a Ginevra — "Serenata - Improvviso - Tarantella,, di E. Desderi di F. GIACCHERINI — "Barcarola nostalgica,, di G. Murtula di M. ABLONIZ.

Musica fuori testo: J. NAKANO - Cinque variazioni su un tema di Paganini.

L'arte CHITARRISTICA

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE

N. 55 - ANNO X - MODENA - GENNAIO-FEBBRAIO 1956

CONCORSO D'ESECUZIONE PER CHITARRISTI

L'Associazione Chitarristica Italiana bandisce un concorso di esecuzione su chitarra classica da tenersi in Bologna nel mese di maggio p.v. tra chitarristi non ancora affermati in campo concertistico.

Al concorso possono partecipare esecutori presentati da una dichiarazione di capacità rilasciata da chitarristi indicati dall'A.C.I. i cui nomi verranno pubblicati nel prossimo numero.

Prove per il concorso:

- 1) TECNICA **2 STUDI** tratti dalle opere di Sor, Carcassi, Aguado, Giuliani, Tàrrega, Legnani, ecc.
- 2) PEZZI CLASSICI **UNO**, a scelta del candidato, fra i seguenti:
 - a) F. SOR - **Andante Largo** della 2^a Sonata op. 7.
Edizione Simrock;
Edizione « La Chitarra ».
 - b) F. CARULLI - **Rondò** per esercitarsi in tutte le posizioni. Dalla 2^a parte del Metodo Carulli.
Edizione Ricordi, pag. 48;
Edizione Ricordi, revisione Terzi, pag. 40;
Edizione Lemoine, pag. 57.
 - c) M. GIULIANI - **Giocoso** - Scherzo allegro e vivace.
Dalle « Giulianate » op. 148;
Edizione Verlag Josef Weinberger, pag. 14.
- 3) PEZZI MODERNI **UNO**, a scelta del candidato, fra i seguenti:
 - a) E. DESDERI - **Tarantella**.
Edizione Bèrben, pubblicata ne « L'Arte Chitarristica » N. 48 (novembre - dicembre 1954).
 - b) G. MURTULA - **Carovana**.
Edizione Bèrben, pubblicata ne « L'Arte Chitarristica » N. 9 (maggio-giugno 1948).
 - c) M. GANGI - **La ronde folle**.
Edizione Bèrben, pubblicata ne « L'Arte Chitarristica » N. 30 (novembre - dicembre 1951).

Il candidato potrà presentare, inoltre, due pezzi da concerto a sua libera scelta.

Maggiori particolari verranno pubblicati nel prossimo numero.

MEMORIA DI DANIEL FORTEA

Il 5 marzo 1953, colpito da apoplezia cerebrale moriva a Castellón de la Plana, dove era nato 75 anni prima, Don Daniel Fortea Guimerá, il «poeta della chitarra».

Era vecchio, solo, ammalato; negli ultimi anni aveva dovuto sopportare traversie e



dolori che avrebbero troncato fibre ben più forti della sua. E invece continuava a lavorare per la diletta chitarra, il grande amore della sua vita: stava terminando un metodo che doveva essere (così diceva) la sua ultima opera; poi si sarebbe ritirato, da Madrid, alla città natia, per finirvi i suoi giorni.

La sua fragile, ascetica figura era sempre presente alle manifestazioni ove la chitarra avesse un particolare rilievo. Abbiamo davanti, mentre scriviamo, una fotografia di

Lui, fra Emilio Pujol e Manuel Cubedo, scattata alle celebrazioni del centenario di Tarrega svoltesi a Castellón de la Plana nel novembre 1952, pochi mesi prima della morte. Vestito di nero, col viso affilato sotto la corona dei capelli bianchi, lo sguardo buono e pensoso e in tutto Pinsieme un che di umile, di modesto, di riservato: è l'immagine di tutta la sua vita.

Fu sempre, infatti, un umile, dell'umiltà sincera e convinta di chi conosce i propri limiti e non pretende di sorpassarli. Amico ed anche compagno d'arte di Tarrega (eseguirono insieme diversi concerti a due chitarre), se ne considerò sempre un discepolo; in 50 anni di tenace lavoro, pubblicò, nella «Biblioteca Fortea», oltre 600 opere per chitarra fra cui parecchie sue, originali, restano fra le musiche predilette da molti concertisti; ebbe moltissimi allievi, non pochi dei quali divennero virtuosi di fama. Rimase, tuttavia, sempre quell'affabile, gentile, modesto artista cui un'innata signorilità di sentimenti e di modi conferiva una dignità da antico gentiluomo.

Ora riposa a Castellón de la Plana, nello stesso camposanto che accoglie i resti di Francisco Tarrega; e sulla sua tomba non mancano mai i fiori di chi non dimentica il Maestro.

Fu veramente, infatti, non soltanto un «poeta» ma un «maestro» della chitarra: per l'opera silenziosa, assidua, tenace; per la dignitosa sincera modestia; per la delicata bontà dell'animo e l'acuta intelligenza. Daniel Fortea ci ha dato, con la sua vita e la sua opera, un insegnamento e un esempio che non verranno dimenticati.

M. G. C.

(La fotografia della tomba, che pubblichiamo, ci è stata gentilmente inviata da Don Joaquín Fortea, nipote del Maestro).

L'«ECO DELLA STAMPA», Ufficio di ritagli da giornali e riviste fondato nel 1901, con sede in Milano, Via G. Compagnoni 28, rende noto che non ha in Italia nè corrispondenti, nè succursali, nè agenzie, e che ha sede esclusivamente in Milano, Via G. Compagnoni, 28.

CRONACA DEI CONCERTI

ANDREA SEGOVIA

Il « Lavoro Nuovo » di Genova, a proposito del concerto tenuto dal grande artista spagnolo al Carlo Felice, scrive « *Segovia è un artista completo dotato di mirabile intuizione; passa con sapiente disinvoltura attraverso epoche e stili di autori diversi ottenendo con la chitarra effetti espressivi i quali denunciano una tecnica impareggiabile che trascende e si annulla nella perfezione. E queste grandi doti sono accompagnate da un turbinio di colori meravigliosi. Non invano è da tempo considerato il più grande chitarrista del mondo* ».

Queste frasi che abbiamo stralciato dalla cronaca del giornale genovese sono un brevissimo compendio degli elogi, anche straripanti, che la stampa italiana ha tributato unanimemente al grande chitarrista spagnolo per i concerti tenuti anche a Rapallo, a Roma, a Biella, a Como, a Padova, a Treviso.

ELENA PADOVANI

Questa nostra eletta virtuosa, allieva di Segovia e di Pujol, ha svolto e svolge, sia come solista, sia come accompagnatrice della soprano spagnola M. Rosa Barbany, un'attività concertistica di grande rilievo che merita il plauso incondizionato di quanti si dedicano al culto dell'arte nostra e ne auspicano un'adeguata valorizzazione specie da parte delle gerarchie musicali governative.

Ed è curioso il constatare come in molti nostri Istituti musicali vi siano strumenti, indubbiamente nobilissimi, verso i quali non s'orienta più, come in passato, la simpatia degli allievi, sicchè hanno scuole ben poco frequentate, ed in avverso non vi abbia insegnamento la chitarra che ha tanti amatori e le cui scuole sarebbero affollatissime.

Nè giova considerare che direttori ed insegnanti di Conservatorio e illustri compositori abbiano, anche recentemente, dedicato alla chitarra il loro felice quanto sapiente estro creativo; e nemmeno giova considerare che le sale da concerto si gremiscano di pubblico entusiasta per le esibizioni di virtuosi chitarristi italiani e stranieri e che la critica anche la più severa abbia sciolto finalmente le sue riserve dedicando alla chitarra uno speciale interesse... Purtroppo coloro che presiedono alle sorti dell'arte musicale italiana, forse impastoiati da tradizionali schemi burocratici o da difficoltà di bilanci, non seguono fedelmente l'evolversi del gusto nel pubblico e, conseguentemente, l'evolversi e l'arricchirsi della tavolozza stru-

mentale di cui oggi fanno uso i nostri compositori.

E così la chitarra... è sempre in anticamera, in attesa di essere finalmente ricevuta ed ottenere il riconoscimento ufficiale della sua esistenza come mezzo nobilissimo di espressione musicale. Non è la prima volta che trattiamo l'argomento e non sarà nemmeno l'ultima; *repetita iuvant*, e noi ci ripeteremo perchè abbiamo incrollabile fiducia che il tempo ci darà ragione.

Ritornando alla Padovani, ci piace segnalare i grandi successi conseguiti, in Novembre e Dicembre scorso anno, in varie città italiane presso pubblici di raffinata sensibilità e di indubbia competenza.

Il giornale « *La Prealpina* » di Gallarate, nell'esaltare l'arte della Padovani, precisa che la concertista « *non solo si è dimostrata ferrata di studi e ricca di musicalità ma ha messo in luce un morbidissimo tocco accompagnato da una efficace graduazione tecnico-coloristica...* ». « *La chiarezza del fraseggio, la stringatezza ritmica della nobile interpretazione hanno poi abbondantemente spaziate nel Fundanguillo di Torroba e nel Preludio di Villa Lobos* ».

La « *Nazione* » di Firenze a proposito del concerto tenuto a Empoli (città assai pretenziosa in fatto di musica) non lesina la sua ammirazione per l'arte della Padovani « *che ebbe modo di far brillare le sue eccelse qualità tecniche ed interpretative, oltrechè di far conoscere la nobiltà della chitarra classica* ».

« *Il pubblico è stato letteralmente conquistato ed ha espresso alla esimia artista la sua ammirazione con scroscianti applausi...* ».

MARIO GANGI

Dovremmo ripeterci se ci indugiassimo a notomizzare l'arte squisita di questo nostro virtuoso dalle raffinate risorse tecniche interpretative e che oggi grandeggia nel cielo del chitarrismo internazionale. Abbiamo ascoltato con commossa attenzione le sue recenti trasmissioni alla Radio ed abbiamo ancora una volta ammirato la signorilità, la eleganza del fraseggiare, la nobiltà interpretativa con le quali ha divulgato le musiche di Chavarrì, di Almeida, di Murtula, di Turina, di Pezzoli, di Torroba, etc.

Abbiamo poi appreso, con grande piacere, il successo da lui conseguito all'Accademia Filarmonica Romana eseguendo assieme al quartetto d'archi Montanaro, Urbini, Coccon, Saldarelli, il quartetto in do maggiore

di Paganini, il Gitar-quartet di Castelnuovo Tedesco e il 2° quintetto di Boccherini.

La critica dei giornali romani, mentre elogia la nobile iniziativa di riesumare musiche per archi e chitarra ormai quasi seppellite dall'oblio, registra il grande successo ottenuto dal Concerto presso il pubblico e tributa un caldo omaggio a tutti gli esecutori che han dato prova di rara perizia, ed in special modo al Gangi che qualifica « uno dei migliori chitarristi sui quali oggi si possa contare ».

Il Gangi, che ha inciso anche vari dischi, si esibirà prossimamente a Milano, quindi a Lugano per Radio Monteceneri e, speriamo, anche a Bologna.

BRUNO TONAZZI

Anche il Tonazzi, che si prodiga amorevolmente nel concertismo e nell'insegnamento, è un altro dei nostri eletti virtuosi che si preoccupano di rimettere in luce musiche, alquanto obliate, per chitarra ed archi. Ed anche a lui, come al Gangi, vadano i nostri più fervidi complimenti e l'esortazione a continuare nella nobile impresa.

Intanto ci è grato segnalare il vibrante successo di pubblico e di critica conseguito recentemente dal Tonazzi a Gorizia eseguendo musiche di Caroso, di Roncalli, di Giuliani, di Bach, di Paganini, di Murtula, di De Falla, di Turina, di Albeniz.

In aprile p. v. si esibirà a Rovigo e ad Adria ed inoltre inciderà per Radio Trieste vari dischi di musiche dei nostri classici che nell'occasione verranno presentati con un breve prologo storico-biografico.

CARMEN LENZI-MOZZANI

Per commemorare Luigi Mozzani, questa nostra nobile virtuosa, dalla delicatissima spiritualità e dalla perizia tecnica di alta caratura, ha tenuto nel Febbraio scorso a Modena un concerto eseguendo con gentile intuizione e con smagliante bravura musiche di Tarrega, di Giuliani, di Galilei, di Sor, di Luna, della stessa Lenzi, e quindi sei pezzi di Mozzani, fra i più suggestivi e significativi composti dal grande e compianto Maestro.

SIEGFRIED BEHEREND

Nel gennaio u. s. questo concertista di Radio Berlino si è esibito a Modena, Faenza, Ravenna dando edizioni pregevoli di musiche antiche e moderne, italiane, tedesche, spagnole, conquistando calorose simpatie da parte del pubblico ed anche simpatie da parte della stampa la quale ha riconosciuto che il concertista, in confronto del decorso anno, ha raffinato notevolmente la propria arte compiendo quindi un grande progresso.

ALDO MINELLA

Questo giovane allievo del M^o Abloniz è ormai, più che una promessa, un'autentica affermazione artistica.

Dopo essersi fatto ammirare in varie esibizioni pubbliche, per levigatezza di tecnica e per serietà di indagine interpretativa, ha nello scorso gennaio ottenuto un brillante successo all'Angelicum di Milano eseguendo autorevolmente musiche di Sor, di Abloniz, di Torroba, di Gounod, di Weiss, di Coste, di Mozart.

Porgiamo al Minella le nostre più vive felicitazioni ed i nostri più fervidi auguri.

M.

SERGIO NOTARO

Il S.g. Edoardo Torrini ci comunica da Roma:

Per iniziativa della Sezione musicale della Comunità delle Arti di Roma, si è svolto il 17 gennaio scorso, presso l'auditorium del sodalizio, un concerto dedicato ai giovani concertisti.

Il ventenne chitarrista Sergio Notaro ha presentato un programma ricco ed impegnativo, eseguendo musiche dell'epoca del liuto e del clavicembalo: Ramcau, Bach, ecc., e passando poi ai moderni Ponce, Villa Lobos, Turina.

E' interessante notare che il giovane chitarrista è allievo da appena tre anni del noto prof. Costa Proakis, il quale da circa cinque anni si è affermato a Roma come uno dei più valenti e comunicativi insegnanti di chitarra. Dopo aver ascoltato il Notaro non c'è che da augurarsi di poter sentire presto altri allievi del prof. Proakis, che abbiano saputo profittare altrettanto di un così valido magistero.

Il Notaro ha stupito non solo per la perfetta padronanza della tecnica ma anche per la sua eccellente interpretazione, che ha rispettato pienamente lo stile e lo spirito dei vari autori. Ecco che cosa ha detto l'autorevole critico del quotidiano « La Giustizia » in data 19-20 gennaio 1956:

« Abbiamo gustato un dialogo squisitamente equilibrato fra corde e dita fin dall'iniziale « Sarabanda » di Weichenberger. La misurattissima interpretazione di Rameau (Minuetto) e di Bach (Bourrée, Minuetto, Bourrée) garantiscono che in lui la tecnica è ormai tutta alle sue spalle, mezzo contingente. Lo confermano i tre preludi di Ponce e infine la garbata esposizione del « Preludio e Danza » di Villa Lobos e i « Soleares » di Turina ».

LA PAGINA MUSICALE

Cinque variazioni su un tema di Paganini di Jiro Nakano.

Fra i lavori ammessi al « Concorso Internazionale » per una composizione per Chitarra, l'unico che trattasse la forma del tema con variazioni era quello del giapponese Jiro Nakano. Ciò ci fece apprezzare la serietà d'intenti di questo compositore, ma ci incuriosì anche la scelta di un tema marcatamente latino come quello di Paganini, così lontano dalla filosofica sensibilità asiatica.

Il lavoro, nel complesso ci sembra abbastanza riuscito: formato da venti variazioni, molte delle quali presentano aspetti non comuni sia per il loro contenuto che per la loro struttura. Le più interessanti sono quelle dove il Nakano ha completamente assorbito nel suo spirito il tema di Paganini, forgiandolo con la sua personalità e facendolo brillare di una luce nuova.

Il compositore giapponese ha mostrato di ben conoscere le risorse tecniche ed espressive del nostro strumento, tanto da concludere che il lavoro, chitarristicamente, ha raggiunto il suo scopo.

Nella « Pagina musicale » di questo numero pubblichiamo cinque delle venti variazioni, quelle che ci sembrano più rappresentare la personalità del Nakano.

La prima si presenta sotto forma di arpeggio, l'esecuzione della quale non deve trascendere in un pedestre esercizio. La seconda « Alla Zingara », ricorda ritmi di danze ungheresi: occorre un'esecuzione brillante non disgiunta da una leggera irruenza. Il « Lento con tristezza » che costituisce la terza variazione, racchiude in sé un'espressività non comune che il chitarrista accorto deve mettere sapientemente in evidenza, senza cioè lacerare il brano con eccessivi sentimentalismi.

La quarta variazione « Andantino galante », piacevole per la sua graziosità, offre molte insidie all'esecutore: insidie interpretative che facilmente trasformano il pezzo in una stucchevole leziosità.

Il « Capriccio » chiude il lavoro: è forse la variazione più interessante e più piacevole, specie anche per il suo carattere d'improvvisazione; una libera recitazione deve dominare nell'esecuzione, ampie sonorità vanno richieste allo strumento; è il brano che permette di mettere maggiormente in evidenza la personalità dell'interprete.

G. S.

ERRATA CORRIGE

Alla **Barcarola** di Murtula (pagina musicale allegata al precedente numero di questa Rivista) si pregano i lettori di apportare le seguenti modificazioni:

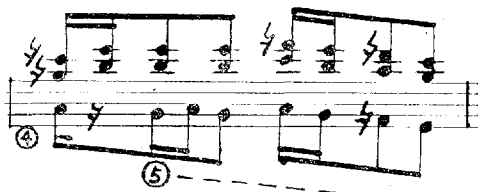
— 4^a e 5^a battuta: mettere un **si** naturale (3^o rigo) al posto del **sol diesis** (2^o rigo);

— Alla 15^a battuta il « fa diesis » deve essere correato di un « punto »

— 18^a battuta: mettere un **mi** naturale (4^o rigo) al posto del **re diesis** (4^o rigo)

— Alla 19^a battuta della seconda pagina, il do del 5^o ottavo (accordo re-do-fa) oltre ad avere il « bequadro » deve avere anche il « diesis ».

— 26^a battuta: correggerla nel modo seguente



e alla 27^a mettere il **re naturale** (4^o rigo) al posto del **mi** (4^o spazio).

Infine all'ultima battuta della Barcarola lasciare l'indicazione di Arm: 12^o al solo **mi basso** togliendola quindi alle seguenti note dell'accordo.

INCONTRO CON MAKAROFF

di BORIS A. PEROTT

II

Durante il nostro ritorno, Engelgardt mi raccontò la storia di suo nonno, dicendomi che era stato anche lui un bambino che amava la chitarra, però non aveva mai avuto paura di nessun vecchio uomo. «Tuo padre ti ha mai parlato di un chitarrista russo chiamato Sychra?» mi chiese.

«Sì — risposi — Sychra è stato il primo maestro della chitarra russa».

«Non soltanto il primo insegnante — mi spiegò Engelgardt — ma, praticamente, il creatore della chitarra eptacorde russa. Se fosse vivo adesso avrebbe più di cento anni. (Era nato nel 1772). Mio nonno l'incontrò, ma non ne ebbe mai paura, anzi prese delle lezioni da lui».

Da quel giorno divenni un visitatore frequente, quasi giornaliero, di Makaroff. Cominciai a volergli bene e sentivo che anch'egli amava la mia compagnia e non faceva gran caso delle mie a volte ingenuche domande.

Ascoltavo anche le sue conversazioni con altra gente, e ne aveva diverse ogni giorno. Una volta mi disse che nel 1823 suo zio lo aveva portato a Varsavia, dove era diventato molto amico con una delle figlie del padrone di casa, la signorina Costanza Gladkopski. Ella aveva due altre sorelle molto più anziane di lei. Mackaroff e Costanza giocavano sempre assieme ed erano diventati amici inseparabili. «Era molto bella e gaia» confessò il vecchio artista. Pochi anni dopo ella divenne cantante di opera e Chopin, entusiasta della sua voce, s'innamorò di lei, che però non corrispondeva ai suoi sentimenti.

Quando raccontai questa storia a mia madre, ella mi disse di chiedergli qualcosa a proposito di Chopin, che aveva quasi la età di Makaroff e con il quale si era incontrato a Varsavia.

Nella mia visita successiva gli posi quella domanda. «Ah sì — disse Mackaroff — incontrai più d'una volta Chopin e facevamo la corte alle stesse ragazze. Quando lo conobbi non era ancora celebre, ma ricordo una occasione in cui fu predetto il suo avvenire». E mi raccontò questo interessante aneddoto:

«Una volta venni invitato a un «party» dato dal colonnello A. Bibikoff, che era uomo assai faroloso e amante della chitarra. Anche Chopin era stato invitato. Il cen-

tro dell'attrazione era lo straordinario pianista Kramer. Qualcuno chiese poi a Chopin di suonare: egli si avvicinò molto timidamente al pianoforte e si mise a suonare un pezzo sconosciuto. Quasi nessuno lo ascoltava e quando finì gli applausi furono soltanto un'espressione di cortesia. Non fu chiesto un bis.

Era la prima volta che ascoltavo Chopin e devo confessare che non mi fece alcuna impressione — continuò Mackaroff — mentre il colonnello Bibikoff, al contrario, era stato evidentemente colpito. Ascoltò con grande attenzione, si avvicinò a Chopin e gli parlò per qualche tempo, infine chiese a Kramer di esprimere la sua opinione. Kramer guardò il pianoforte, poi Chopin, che era lì accanto, e disse: — Sa, colonnello, i suoi invitati sono gente stupida. Anch'io ho ascoltato Chopin per la prima volta, ma posso affermare che è un genio, un vero genio. Vale centinaia di Kramer come me. I nostri nomi saranno dimenticati ma Chopin vivrà nella storia della musica, mi creda.

Che nobile uomo era Kramer, per fare tale confessione e giudicare così esattamente prima d'ogni altro! Kramer — disse con enfasi Makaroff — divenne per me un esempio che tenni sempre presente nel mio comportamento futuro».

Makaroff parlava spesso anche della sua vecchia bambinaia Solomonida. Era nata nel 1708 ed era morta all'età di 117 anni, dopo essere divenuta cieca. Ne teneva il ritratto, dipinto in occasione del suo centesimo anno, sospeso al muro della propria camera da letto. Makaroff aveva un grande rispetto per i vecchi.

Giunse il momento in cui dovetti continuare il mio viaggio e mi separai da lui con le lacrime agli occhi. Egli mi aveva decisamente confermato nella mia decisione d'imparare a suonare la chitarra. Avevo potuto ascoltare molti dei suoi invitati suonare con una capacità e una tecnica che non mi sarebbe stato possibile immaginare o ascoltare prima di allora. Da quel tempo decisi seriamente di dedicare la mia vita alla chitarra e Makaroff non cercò di farmi cambiare idea, ben sapendo che i bambini, specialmente quando sono pieni di entusiasmo, non ascoltano nessuno.

Ma il dono che mi fece quando ci separammo fu la migliore prova del suo incoraggiamento. Mi regalò una piccola «terz-chitarra», dal bel suono, e mi diede una lettera per il maestro F. I. Decker-Schenk. In essa gli chiedeva di accettarmi come allievo ed aggiungeva i suoi saluti per lui e sua figlia Annette. Avevo appena cominciato a prendere alcune lezioni quando un giorno Annette entrò in fretta nella camera e con le lacrime agli occhi mormorò al padre: « Babbo! Nicolai Petrovitch è morto ».

In questa breve descrizione del mio incontro con Makaroff ho parlato di lui più come uomo che come chitarrista. Ciò è naturale. Prima di tutto perchè ogni chitarrista è un uomo, con carattere ed inclina-

zioni particolari, e spesso questa parte della sua vita non è affatto conosciuta. Poi si consideri che in quel tempo Makaroff era non soltanto molto vecchio, ma anche molto ammalato. Infine, la sua biografia di chitarrista è stata molto bene esposta nella «Guitar Review» e spero che un giorno apparirà in edizione separata.

Recentemente ho incontrato a Londra l'ultimo dei nipoti di Makaroff, anch'egli figlio di una delle sue figlie, il Signor Nadejin. Attualmente è un uomo anziano. Non è stato chitarrista, bensì poeta e cantante, ed ha lavorato per diverso tempo alla B.B.C. Al tempo del mio racconto aveva due o tre anni.

BORIS A. PEROTT

(Tradotto dall'inglese da M. Ablóntz)

La chitarra al Concorso Internazionale d'eccezione musicale a Ginevra

Dopo il grande successo del XI^o Concorso Internazionale d'eccezione musicale al quale hanno partecipato 263 candidati di 22 nazioni, il Comitato d'Organizzazione ha deciso di preparare un XII^o Concorso internazionale per l'anno 1956. Questo avrà luogo dal 22 settembre al 6 ottobre al Conservatorio di Ginevra. Il concorso sarà aperto per le seguenti categorie: canto, pianoforte, violino, oboe, corno e, per la prima volta, chitarra.

Potranno partecipare giovani artisti di tutte le nazionalità; l'età minima è di 15 anni, la massima di 30. Il concorso, dotato di premi per un totale di fr. svizzeri 13.500, di medaglie e diplomi, sarà organizzato in collaborazione con Radio Ginevra e l'Orchestra della Svizzera romanza.

Il programma del concorso è pronto e sarà spedito gratuitamente a tutti coloro che ne faranno domanda alla Segreteria del concorso, Conservatorio di musica - Ginevra. La lista dei componenti della commissione giudicatrice, formata da Maestri di fama internazionale, sarà pubblicata verso la fine di febbraio 1956. Le iscrizioni saranno ricevute fino al 14 LUGLIO 1956 e non oltre.

Per la prima volta, dunque, saranno ammessi al Concorso Internazionale di Ginevra i solisti di chitarra.

Tale importantissima affermazione del nostro strumento, quanto mai significativa, ci riempie di giustificata soddisfazione. Finalmente anche ai chitarristi è offerta l'opportunità di allinearsi agli altri strumentisti per farsi conoscere e, soprattutto, far conoscere ed apprezzare a musicisti e pubblico le risorse della chitarra.

Ci rimane ora soltanto da augurarci che molti e bravi solisti di chitarra partecipino al Concorso e che, fra essi, non manchino gli italiani.

Per assoluta mancanza di spazio, rinviamo al prossimo numero la pubblicazione del 1° elenco di opere rare per l'ARCHIVIO MUSICALE A. C. I.

SERENATA - IMPROVVISO - TARANTELLA

di E. DESDERI

In una elegante veste tipografica, che fa veramente onore all'Editore, è uscito in questi giorni il trittico « Serenata - Improvviso - Tarantella » di Ettore Desderi.

I nostri lettori ricorderanno certamente l'Improvviso e la Tarantella pubblicati di recente dalla nostra Rivista e che tanto successo incontrarono presso i chitarristi italiani e stranieri.

Ora il « Trittico » viene presentato nella sua veste integrale, completato di una accurata diteggiatura.

Una delle cause per cui il nostro strumento non è riuscito a porsi sotto quella luce che gli è propria, è senz'altro la scarsità di opere fondamentali che abbiano il potere di rilevare tutta l'intimità della chitarra, tutto il suo calore poetico. Per questo i chitarristi hanno sempre sentito la necessità della creazione di una letteratura chitarristica, poggiante su una base artistica, che possa in definitiva gareggiare con le abbondanti e già affermate letterature degli altri strumenti, ponendo finalmente termine al pietoso elemosinare delle trascrizioni che, per quanto ben fatte, rimangono sempre il così detto « aiuto al bisogno » che altri strumenti più celebri ci concedono.

Noi sentiamo soprattutto la necessità di una letteratura chitarristica, moderna, che sia vicina, anzi che ci riveli sinceramente la sensibilità del nostro tempo attraverso la chitarra.

E' dunque per questo che accogliamo con gioia il nuovo lavoro desderiano: il lavoro di un artista moderno, di un musicista che si è elevato al disopra delle dilaganti crisi che hanno tormentato l'arte di questo mezzo secolo. La Sua opera è confessione sincera di sentimenti, priva di quegli intellettualismi che sotto vari nomi corrompono e distruggono l'arte stessa. Esaminando l'opera Sua anche dal lato formale, balza subito la magistralità della costruzione, conseguenza di una tecnica ferrata ed impeccabile sorretta da una forte mentalità classica.

Tutti questi elementi sono prontamente rilevati nel trittico. I tre brani che lo compongono mostrano ciascuno propri aspetti che mettono in evidenza le possibilità espressive e tecniche della chitarra.

Dalla grazia non disgiunta ad un'intima espressività della « Serenata » si passa all'alta e commossa poesia dell'« Improvviso ». Chiude lo stupendo Trittico la smagliante « Tarantella » dove l'elevazione artistica di questa danza popolare è sapientemente dosata dall'autore tanto da far mantenere quel naturale brio al caratteristico ritmo.

Abbiamo voluto, con queste brevi parole, presentare ai nostri lettori il nuovo lavoro del M.o Desderi, certi che i chitarristi lo accoglieranno con il massimo favore.

FRANCESCO GIACCHERINI

BARCAROLA NOSTALGICA di G. MURTULA

Vorrei attirare particolarmente l'attenzione dei lettori dell'Arte Chitarristica sulla musica che è stata allegata al precedente numero (54); si tratta della bellissima ed originale « Barcarola » del M.o G. Murtula.

Benchè il Murtula sia un armonizzatore che possiamo chiamare « aggiornatissimo », non abusa mai della ricchezza di colori della propria tavolozza. Chi s'intende di composizione troverà nella musica in questione un grandissimo assortimento di combinazioni armoniche e ritmiche; presentate in accordi, arpeggi e note di passaggio vi sono settime su tutti i gradi, none, undicesime e tredicesime, sempre impiegate a proposito, con arte e gusto. La melodia poi, di fine ispirazione, per chi sa farla risaltare è sempre presente.

Indubbiamente l'opera guadagna del 100 % se diteggiata in modo da fare suonare il più possibile su corde diverse note che forse qualche non iniziato potrebbe suonare sulle stesse corde, e ciò per mantenerle in vibrazione simultanea, creando gli insospettiti belli effetti armonici.

Sono d'accordo coll'amico Bruno Tonazzi, il quale nel suo articolo sulla tecnica liutistica del sommo Weiss (vedi Arte Chitarristica n. 54) attribuisce anche al M.o Murtula lo stesso modo di trattare la chitarra nelle sue musiche.

Terminerò dicendo che la « Barcarola » è ottimamente « chitarristica » e che noi chitarristi esordisti siamo più che mai grati al nostro valente compositore M.o Murtula.

MIGUEL ABIÒNIZ

Comitato Direttivo: Dott. Murtula - Dott. Giordano - Geom. Suzzi - M.o Giaccherini

Direttore responsabile: BÈRBEN — Tipografia Vighi & Rizzoli - Bologna

PRIMARIA LIUTERIA ARTISTICA
ARMANDO GIULIETTI

Casa fondata l'anno 1893

Milano - Via Francesco Soave, 1-a - Telef. 577940

★

SPECIALITÀ CHITARRE DA STUDIO,
DA CONCERTO E DA JAZZ

MODELLI ITALIANI E SPAGNOLI
"TORRES-HAUSER,, E DI PROPRIA CREAZIONE

RIPARAZIONE E RESTAURO DI STRUMENTI
CLASSICI

LIUTERIA CLASSICA AD ARCO

★

I MIGLIORI STRUMENTI IN COMMERCIO

★

ESPORTAZIONE

Tutti gli strumenti sono accuratamente costruiti a mano, contrariamente a quanto viene praticato dagli industriali, la cui alta produzione è ottenuta esclusivamente con macchine.

Alcune tra le numerose affermazioni:

All'amico Signor Giulietti le più vive congratulazioni per la chitarra "spagnola,, cedutami, strumento da classificare fra i gioielli di liuteria.

Rag. Guido Fiamberti

Per il notevole "Liutaio,, italiano Signor Giulietti, col mio applauso.

Maria Luisa Anido

Dopo aver frequentato e visto lavorare diversi ottimi liutai all'estero e in Italia, posso garantire che considero Armando Giulietti come uno tra i migliori. Le sue chitarre, per la qualità del suono e la finizione, dimostrano d'essere uscite dalle mani d'un artista che è padrone assoluto della sua professione.

Miguel Ablóniz

(Il Maestro Miguel Ablóniz possiede una magnifica chitarra TORRES-HAUSER costruita appositamente da Armando Giulietti nel 1954.)

